volontà affinché ricordino sempre che non si vive di solo pane. Deve permanere questo impegno per renderci segni e pellegrini di speranza. Ai seminaristi, ai giovani che hanno condiviso il giubileo a Tor Vergata col Papa, a tutti i giovani e le giovani lodigiani con affetto e convinzione ricordiamo che Cristo è sempre giovane: rivela il segreto della giovinezza e dell'autentica felicità, Lui, che nulla toglie e tutto dona. Il suo invito liberante è a donare la vita per non perderla, donarla con fede e speranza, per vivere nella carità, che mai finirà. Promettiamo la messa domenicale fedele, perché si compia questo proposito giubilare. E disponiamoci domani 6 settembre all'incontro con il Vescovo di Roma, che avrà luogo in piazza san Pietro. Ne ascolteremo la catechesi e riceveremo la benedizione apostolica con l'indulgenza plenaria. Nel pomeriggio, l'arcivescovo mons. Rino Fisichella, presidente del comitato giubilare e nostro condiocesano, presiederà all'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana la Santa Messa predicando sulla terza parola del giubileo: la speranza. Domenica con papa Leone parteciperemo alla canonizzazione dei due giovani: Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis. La loro intercessione ci sosterrà nel cammino verso pienezza di grazia che già risplende in tutti i Santi e le Sante di Dio. Amen.

Giubileo degli Sportivi

sabato 13 settembre, ore 16.00, Basilica Cattedrale

1. Il canto iniziale "Emmanuel" con quel coinvolgente "sotto la tua croce ad una sola voce" (…domani la liturgia esalta la Santa Croce, amore fedele fino alla fine) mi fa rinnovare il benvenuto a sportivi, allenatori, dirigenti e familiari riportandomi all'anno 2000 coi giovani a Tor Vergata, che si è ripetuto a inizio agosto 2025 nello stesso luogo - sotto la stessa croce - con Papa Leone e un milione di ragazzi e ragazze quali veri sportivi per il cammino compiuto col fisico e lo spirito.

2. Lo sportivo corre. Ha capito che la vita è corsa (san Paolo in 1Cor 9,24-27 dà consigli molto concreti): lo sport - come la vita - richiede allenamento, resistenza alla fatica, fiducia in sé e negli altri, ma anche perseveranza, umiltà e un insieme di altre qualità. Poiché non le abbiamo tutte, anche negli sport individuali è determinante l'insieme sportivo: nella stima e nella collaborazione vicendevoli per vincere insieme nel rispetto delle regole. Lo spirito agonistico mai scade nelle offese

o addirittura nello scontro psicologico, verbale o fisico. Non sia però un idolo lo sport. Attenti al dio denaro, che purtroppo inganna e tutto può rovinare fidandosi della menzogna e della corruzione. Lo sport autentico è dono per i singoli e le società sportive nella società, che siamo chiamati a costruire insieme. Alto è il suo valore formativo. E' una scuola vera e propria e perciò è una formidabile via all'unità e alla pace.

3. Lo sportivo autentico, mentre corre pensa. Pensa alla vita, al presente, dimentico del passato (san Paolo) corre verso la meta con perseveranza, certamente non ripetendo gli sbagli e i peccati del passato, ma proteso verso il futuro. E se lo sportivo mentre corre prega consente alla speranza di scendere in campo rendendosi conto che sbagliando si impara e imparando a perdonare poiché il giubileo ci assicura il vero perdono che viene dall'alto. Il vero sportivo perdona. Col perdono liberiamo la vita imparando a portare i pesi gli uni degli altri. E allora non ci sarà mai sconfitta né squalifica definitiva.

4. Nel giubileo degli sportivi, il proposito è la messa e la confessione per correre verso la meta individuando quella finale: siamo attesi tutti nello stadio della Gerusalemme del cielo. Là, riceveremo la corona incorruttibile, ben più delle medaglie olimpioniche (… del resto ai tempi di san Paolo non c'erano). Solo così il divertimento è garantito. Quello vero che lascia tracce profonde di umanità. Quello che educa e fa dello sport una via per costruire la pace tanto compromessa in Israele e Palestina, in Ucraina e purtroppo in tante altre parti del mondo. Per questo camminiamo sui passi della fede, come pellegrini di speranza nella carità. Affrettiamoci insieme a due sportivi speciali: Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis, proclamati santi da papa Leone domenica scorsa. Eravamo presenti noi lodigiani in circa 800. Abbiamo sentito quattro parole: misericordia, indulgenza, speranza e santità. L'ultima è il vero traguardo perché è vita e amore più forti della morte nella verità, che ci rende liberi per l'eternità. La santità è perfetta e perenne carità. La terza tappa del cammino della chiesa di Lodi sui sentieri della sinodalità (camminare sulla stessa via) verso la santità è proprio la carità. In questo orizzonte, lo sportivo diviene solidale. Se si dichiara per la carità, mettendosi al fianco di tutti con la sua gioia e le sue qualità, diverrà un apprezzabile modello (un *influencer* con tanti *followers* tra giovani e adulti). Il vero *influencer* che non delude rimane però lo Spirito del Signore Crocifisso e Risorto.

5. Sulla pubblicazione *Stadium* curata dal Centro Sportivo Italiano, nel numero di giungo 2025, è riportato l'augurio molto incoraggiante, con la benedizione apostolica, di papa Leone in occasione del giubileo: lo ricambiamo per il suo compleanno, che ricorre domani 14 settembre, pregando per Lui onde ricevere il dono dell'indulgenza plenaria ottemperando anche alle altre condizioni richieste dalla Chiesa che i vostri animatori spirituali vi hanno richiamato. E poiché siete giovani, mi permetto di dirvi che *stadium* fa rima con *studium*: la differenza è di una sola vocale. Posso così raccomandarvi la scuola da non penalizzare per gli allenamenti ma da armonizzare onde avere ragazzi e ragazze, futuri uomini e donne, di vera qualità umana e cristiana. Grazie di cuore a tutti.

Giubileo dei Catechisti - Avvio dell'Anno Pastorale e III tappa del triennio "Sinodalità e Santità" con assunzione dei nuovi incarichi

venerdì 19 settembre, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Benvenuti al giubileo dei catechisti e degli educatori, convocati insieme agli appassionati, ai rappresentanti parrocchiali adulti e giovani, agli iscritti (80) al nuovo itinerario di formazione dei laici, col grazie a chi si impegna nel progetto: li incontrerò lunedì 29 settembre nella casa vescovile. La formazione - preceduta dalla partecipazione e seguita dalla condivisione - è l'impegno centrale ribadito nell'assemblea del 14 giugno 2025 a Sant'Angelo. Su queste tre prospettive abbinate alla carità apriamo il nuovo anno pastorale, mentre continua il giubileo fino al 28 dicembre nelle diocesi e al 6 gennaio a Roma, quando papa Leone chiuderà la Porta Santa di san Pietro. Il simbolo principale che ereditiamo dalla tradizione giubilare parla chiaramente: rimane aperto, anzi spalancato, il cuore misericordioso e indulgente del Signore Crocifisso Risorto. Quanti perseverano come pellegrini sui passi della fede e approdano alla carità hanno certezza che la speranza non deluderà. Perché non delude? Perché Dio è amore. Perché non delude? Ne siete sicuri? Tutto nel tempo appare deludente e ingannevole. Non delude perché Dio ha mandato nel mondo il Figlio Unigenito affinché avessimo la vita per Lui. Con una decisiva precisazione: non siamo stati noi